Anno 55 - Numero 122
I manoscritti non si restituiscono.
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

SABATO 22 Maggio 1920

Politico quotidiano del mattino

Il nuovo Ministero
atteso oggi

ROMA, 21. — Come bene avete veduto, l'on. Nitti vuole comporre il suo terzo gabinetto ad ogni costo. Nessun rifiuto lo sgomenta: era riuscito a persuadere l'on. Bonomi a rimanere al Ministero della guerra, ove avrebbe reso senza dubbio segnalati servigi, ma il modo con cui fu combinato l'accordo coi popolari, lo costrinsero a rinunciare. Il modo poco dignitoso non il programma messo avanti dai cattolici che è una insalata di riforme e postulati, comuni a tutti i partiti democratici e liberali della Camera.

Lasciato da Bonomi egli è ricorso per la guerra a Berenini, un altro riformista, e se anche questo venisse a mancare, di candidati più o meno temerari a quel dicastero è sicuro di trovarne una mezza dozzina.

Ma non è tanto da queste difficoltà che venne il ritardo nella pubblicazione del nuovo Ministero — quanto dai dissensi sorti nei gruppi delle sinistre e dei democratici costituzionali, che nel primo momento parevano disposti quasi tutti a grande maggioranza ad appoggiare il nuovo Gabinetto.

Il comitato dei 17 per la concentrazione delle sinistre, dopo aver preso atto del primo accordo per una intesa fra le frazioni democratiche - un risultato questo di grande importanza politica per il prossimo avvenire — constatò che era mancato l'accordo del le sinistre stesse di fronte al Ministero Nitti, restituendo il mandato ai singoli gruppi.

Erano e sono contrari, come sapete, al Ministero i combattenti, i democratici costituzionali, e i democratici liberali: sono in favore, con qualche dissidenza, i riformisti e i radicali, con frazioni di democratici e liberali. C'era la maggioranza, ma di tre o quattro diecine di voti.

Per accrescerla e dare più robustezza alla compagine del nuovo ministero l'on. Nitti seguitò stamane i suoi negoziati per sostituire, mutare, riprendere. E' opera ingrata e affaticante.

Si diceva che Schanzer esciva dalla combinazione e veniva sostituito da de Nava al Tesoro. Ma la notizia è smentita. La più probabile lista è questa:

Nitti, presidenza e interni
Scialoja, esteri
Schanzer, tesoro
De Nava, finanze
Berenini, guerra
Sechi, marina
Torre, istruzione
Fera, giustizia
Peano, lavori pubblici
Rodinò, agricoltura
Falcioni, industria e lavoro
De Micheli, colonie
Alessio, terre liberate

Si ripetono per i sottosegretariati i seguenti nomi: Beneduce e Giuffrida, Amendola, Corradini, Longinotti e Pecoraro.

La concentrazione dei gruppi
DEMOCRATICI E LIBERALI

Il «Giornale d'Italia» scriveva ieri a proposito della concentrazione delle sinistre:

«L'essenziale è quello di tenere unite le frazioni liberali e democratiche le quali contano 172 aderenti, che col gruppo dei liberali di destra arrivano ad oltre 200, mentre con gli irregolari ed affini dei vari settori si avvicinano ai 250. Di fronte ai 155 socialisti ed ai 101 popolari è evidente che i circa 250 liberali e democratici hanno diritto di far prevalere la loro volontà. Purchè siano uniti e questo è l'essenziale».

Purtroppo le ambizioni personali fanno velo agli occhi dei troppo vecchi parlamentari: l'essenziale per costoro è il potere per sè o per il piccolo capo. Essi non ne vedono altri.

LA FABBRICA DEI COMPLOTTI
nell'entourage dell'on. Nitti

ROMA, 21. — A proposito del complotto del generale Peppino Garibaldi contro l'on. Nitti che provocò omeriche risate, l'«Idea Nazionale» scrive:

«Ogni volta che l'on. Nitti si trova in qualche imbarazzo, per una inesplicabile e veramente singolare coincidenza, torna fuori la storia del «complotto».

Il «complotto» per la «dittatura militare», lanciato la prima volta da una agenzia che aspirava impazientemente all'ufficiosità, servì nel maggio 1919 esattamente un anno fa, a eliminare dalla imminente successione all'on. Orlando qualsiasi altro possibile concorrente che non fosse l'on. Nitti.

Il «complotto» per il «colpo di mano» di Pietralata, inscenato dalla polizia col concorso di agenti provocatori nel luglio dell'anno passato, servì a dare al Paese la sensazione che la minaccia della rivoluzione non proveniva da sinistra ma da destra, che non i bolscevichi, ma gli arditi erano i veri perturbatori dell'ordine pubblico e che però un governo, che era venuto su col beneplacito dei socialisti, stava perfettamente al suo posto e bisognava sostenerlo a dispetto di tutto, nell'interesse dell'ordine e delle istituzioni.

Ora a meno di un anno di distanza, maturano nella fantasia dell'on. Nitti e scoppiano improvvisamente a seminare lo sgomento in quello dei pacifici italiani, notizie di nuovi complotti.

Non è ancora spento l'eco del colpo di mano garibaldino su Montecitorio, che ieri si è tentato di accreditare, mercè un largo sfoggio di truppe e di mitragliatrici nei pressi della Camera, quando ecco che è già all'orizzonte il nuovo «complotto» per la Dalmazia.

A noi consta nel modo più preciso che in questi giorni è stata diramata dalla presidenza del Consiglio ai Comandi di Corpo d'Armata una circolare, con la quale si annunzia che è imminente una grossa agitazione a pro della annessione della Dalmazia all'Italia, agitazione promossa e sussidiata da uno Stato straniero e contro la quale il governo italiano, nell'interesse della pace interna e della sicurezza esterna del nostro paese, intende reagire con la massima fermezza e col massimo rigore.

La notizia, di cui garentiamo l'assoluta autenticità, non ha bisogno di commenti. Si comprende benissimo a quali fini essa debbe servire. La funzione del «complotto» nella politica nittiana è sempre la stessa. Essa deve tener vivo nell'opinione pubblica il dubbio che i pericoli per l'Italia non sono tanto dal lato bolscevico quanto dal lato degli esaltati nazionalisti e che in tali condizioni di cose ogni mutamento di governo sarebbe esiziale alla causa dell'ordine».

PREVISIONI SUI LAVORI PARLAMENTARI

ROMA, 21. — E' molto probabile che sul finire della prossima settimana venga convocata la Camera. Dopo le solite comunicazioni del Governo e il voto politico, la Camera svolgerà i suoi lavori per un paio di settimane o al massimo per tre: dopo riposo estivo.

Quando gli italiani se ne saranno andati...

ZARA, 20. — Il giornale croato «Novi List» di Spalato, nel suo numero del 12 corrente in previsione di una rapida soluzione del convegno di Pallanza a tutto favore della Jugoslavia, esamina la situazione in cui verrebbero a trovarsi gli italiani di Spalato che si sono coraggiosamente compromessi a favore dell'Italia ed assicura che in luogo competente sono state prese delle misure contro di essi per il giorno in cui sarà risolta la questione adriatica e le navi italiane con la «Puglia» se ne andranno da Spalato. Il giornale aggiunge:

« Quel giorno non è lontano. E' vicino, molto vicino. Quindi pazientiamo ancora un poco. La verità verrà presto alla luce ed allora vedremo chi a Spalato è fedele e chi non lo è. Nella Macedonia i serbi hanno processato ed internato tutti i cittadini che hanno avuto il coraggio di professarsi bulgari. Quale sorte toccherà agli italiani di Spalato?»

Lo sbarco dei bolscevichi
in territorio persiano sul Mar Caspio

LONDRA, 20. — L'«Agenzia Reuter» riceve da Teheran che tredici navi bolsceviche hanno sbarcato il 18 maggio forti contingenti di truppe sul litorale del Mar Caspio, a circa cinque miglia da Enzeli a mezza strada da Tabriz. Essendo i bolscevichi in numero superiore al contingente delle truppe inglesi, il giorno stesso hanno fatto loro accettare le condizioni imposte e sono sbarcati ad Enzeli. I bolscevichi sotto la protezione dei cannoni delle loro navi si sono resi padroni della situazione per dieci miglia all'intorno. Si crede che essi procedano verso Baku. I commissari bolscevichi avrebbero garantito la sicurezza dei borghesi e dei militari inglesi.

LONDRA, 21. — L'«Agenzia Reuter» dice che la ritirata delle truppe britanniche di fronte allo sbarco dei bolscevichi in Persia è una misura di pura precauzione. Lo sbarco non crea alcuna nuova situazione militare, dato che i bolscevichi hanno l'alta mano sul Mare Caspio fino dal loro arrivo a Batum.

I bolscevichi hanno compiuto l'operazione per prendere possesso delle dieci navi del generale Denikin internate ad Enzeli.

Negli ambienti commerciali non vi è alcuna inquietudine essendo la Persia facilmente difendibile. I pozzi di petrolio della Persia non corrono alcun pericolo; le truppe alleate proteggono Baku.

La situazione in Egitto torna ad aggravarsi
UFFICIALI INGLESI UCCISI

CAIRO, 19. — La situazione è sempre più tesa. In occasione della nascita del figlio del Sultano l'Inghilterra lo ha riconosciuto come erede al trono. Il comitato centrale della delegazione egiziana ha protestato contro questa ingerenza inglese nel diritto costituzionale egiziano e contro questa modificazione dell'ordine di successione fatta dall'Inghilterra senza consultare il popolo egiziano.

In seguito ad atti di violenza sono stati operati centinaia di arresti di cui 150 sono stati mantenuti.

Nella perquisizione fatta dopo l'attentato contro il ministro Husse Dervjsc pascià, nel quale rimase ucciso lo chauffeur è stata rinvenuta un'altra bomba. Nella scorsa settimana vari ufficiali inglesi sono stati uccisi per le vie del Cairo.

L'importanza e il significato
degli accordi presi a Hythe

LONDRA, 20. — (Camera dei Comuni) Bonar Law rispondendo alle interpellanze rivoltegli dice:

« E' assolutamente inesatto che la Francia sia stata informata meglio della Gran Bretagna su ciò che è stato deliberato a Hythe. Le conversazioni di Hythe non possono, d'altronde, essere assimilate alle sedute del Consiglio Supremo. Esse furono soltanto conversazioni preliminari, allo scopo di elaborare l'ordine della Conferenza di Spa. Il primo oggetto trattato fu il disarmo della Germania, al quale i governi inglese e francese annettono l'importanza primordiale.

« Quanto alle riparazioni, l'oratore ritiene che vi è un malinteso. Il trattato di Versailles lasciava ai tedeschi la facoltà di lasciare una somma totale, invece delle disposizioni previste dal trattato stesso e speriamo che la Germania sottoporrà una proposta in questo senso alla Conferenza di Spa. Ma lo scopo dei governi inglese e francese ad Hythe era semplicemente di intendersi, onde poter essere in condizioni di rispondere ad ogni proposta che il Governo credesse di dover fare ».

UNA DIFFICILE SPARTIZIONE

Bonar Law proseguendo dice: «quanto all'ammontare della somma che la Germania deve versare, sono dolente di non poter dire niente sulle cifre provvisorie menzionate dai capi di governo.

Ecco in quale modo abbiamo riconosciuto il diritto speciale della Francia: Quale che sia la somma che la Germania dovrà pagare e quale che sia l'epoca in cui questa somma sarà versata, i governi inglese e francese hanno determinato di comune accordo la ripartizione della somma e cioè l'Inghilterra riceverà i 5|11 della somma attribuita alla Francia: Noi abbiamo pensato che questo era il miglior modo di riconoscere i diritti speciali alla Francia. Se la questione dei debiti interalleati è stata menzionata nei communicati alla conferenza di Hythe, ciò non vuol dire che disposizioni siano state prese in merito.

Notevoli dichiarazioni di Bonar Law
sul Dodecanneso e sull'Albania Merid.

LONDRA, 20. — Un deputato chiede se il Governo britannico abbia partecipato all'accordo intervenuto fra i governi greco ed italiano circa il Dodecanneso e chiede schiarimenti al riguardo di Rodi e di Cipro.

Bonar Law risponde dichiarando che si tratta di un accordo amichevole fra due potenze alleate e che perciò non sarebbe conveniente che il Governo britannico lo discutesse. Aggiunge che il Governo britannico non ha incaricato il Governo greco di alcuna impresa relativa al trasferimento di Cipro alla Grecia ed inoltre l'oratore dichiara che non è stata presa alcuna decisione dal Consiglio Supremo a S. Remo per quanto riguarda la sorte dell'Albania Meridionale.

La Crimea tartara domanda
il protettorato della Polonia

VARSAVIA, 20. — Un delegato del parlamento nazionale tartaro di Crimea, che trovasi attualmente a Berna, in una lettera indirizzata al maresciallo Pilsudski, per mezzo delle delegazione polacca a Berna, domanda che il mandato sulla Crimea sia affidato alla Polonia. Inoltre la nota aggiunge che la Crimea ha fatto una domanda simile alla Società delle Nazioni, della quale essa chiede di far parte.

Le truppe polacche resistono
AGLI URTI DEI BOLSCEVICHI

LONDRA, 20. — L'Agenzia «Reuter» è informata che nel corso delle operazioni contro i polacchi i bolscevichi sarebbero avanzati di trenta chilometri su di una fronte da 40 a 50 miglia e avrebbero conquistato Lepel e Polosk.

VARSAVIA, 20. — Un comunicato dello Stato maggiore dice: Nel settore dell'Alta Beresina il nemico rinforzato di truppe fresche ha ripetuto i suoi violenti attacchi. Malgrado la violenza colla quale esso ha attaccato i distaccamenti della terza divisione, questi non solo hanno mantenuto la loro posizione ma passando alla controffensiva hanno inflitto gravi perdite al nemico. Sul resto del fronte sud dell'Ucraina nulla di nuovo.

La discussione sugli scioperi
alla Camera dei deputati

PARIGI, 20 (ritardato). (Camera dei deputati). Continua la discussione delle interpellanze sugli scioperi.

Cachin socialista dichiara che reclamando la nazionalizzazione delle ferrovie i ferrovieri lottano per il bene della nazione intera. L'oratore termina con una violenta apostrofe contro il ministro degli interni Steeg.

Steeg, ministro degli interni dichiara che il movimento fu diretto dagli estremisti contro i dirigenti della Confederazione del lavoro. Lo sciopero degenerò poi in un colpo di mano contro il governo e il regime. Soggiunge che il movimento tendeva a compromettere la vita economica del paese. Il dovere del governo perciò era di opporsi a questa tattica nefasta. Termina dicendo che se gli sforzi degli agitatori sono stati infranti, lo si deve al buon senso dei lavoratori (vivi applausi).

Paolo Goncourt pronuncia una calorosa difesa della confederazione generale del lavoro e si scaglia contro l'accusa di complotto contro la sicurezza dello stato e contro quella di attentato alla Patria. L'oratore è applauditissimo dalle sinistre e dall'estrema sinistra. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

L'autorizzazione di lavorare
coi materiali di aviazione
La fiaba dei conflitti - Un ricevimento

VIENNA, 19 (ufficiale). Il colonnello Harres capo del comitato interalleato aeronautico di sorveglianza ha consegnato a Deutsch segretario per l'esercito la risposta alla domanda avanzata il 15 maggio dal governo austriaco. Egli autorizza alle officine e stabilimenti che durante la guerra fabbricarono materiale di aviazione a lavorare le materie prime che sono disponibili con riserva dell'approvazione da parte della conferenza degli ambasciatori. Il comitato di sorveglianza sorveglierà la lavorazione che deve essere limitata alla fabbricazione di oggetti di uso corrente, escluso il materiale da guerra e specificatamente quello di aviazione.

Una nota del «Correspondenz Bureau» dice: Nella settimana scorsa è stata diffusa in Svizzera la notizia che a Vienna sarebbero avvenuti disordini comunisti con parecchi morti e feriti. Si tratta evidentemente di una confusione fatta con gli avvenimenti di Linz. A Vienna ha sempre regnato la calma che non è stata mai turbata e non si è mai parlato di proclamare il regime di giustizia sommaria.

Il presidente dell'assemblea nazionale ha dato un ricevimento ai membri della commissione di controllo militare ed ai rappresentanti finora accreditati a Vienna dalle potenze estere; assistevano anche i membri di tutti i partiti dell'assemblea nazionale che fanno parte della commissione principale per gli affari esteri, nonchè numerosi rappresentanti dei vari uffici dello Stato.

La proposta del governo francese
dell'emissione di obblig. internazionali male accolta in America

WASHINGTON, 20. — Ha prodotto impressione sfavorevole nelle sfere ufficiali la notizia data dai giornali del progetto francese della cessione all'America, in conto dei debiti assunti dai governi dell'Intesa verso gli Stati Uniti, delle obbligazioni internazionali da emettersi dai governi stessi contro la garanzia sulle indennità dovute dalla Germania agli stati vincitori. Ogni tentativo tendente a sistemare in questo modo i rapporti di debito e credito tra l'Europa e l'America andrebbe incontro a sicuro insuccesso ed allontanerebbe definitivamente gli Stati Uniti dalla conferenza di Spa.

La falsificazione dei biglietti di banca
austriaci

BERNA, 21. — Gli sportelli della Banca austro-ungherese sono sempre assediati da una folla di più o meno fortunati proprietari di biglietti di banca austriaci per operarne il cambio. L'operazione si svolge sempre lentamente, causa le grandi formalità richieste.

La stampa svizzera riferisce alcuni particolari interessanti sulla falsa stampigliatura delle banconote austriache da mille e da 10 mila corone. Fin qui furono constatati dei falsi per una somma di 50 milioni di corone.

L'esistenza di queste banconote col timbro falso costituisce sempre un gravissimo incaglio per la vita economica della città, perchè per il cambio di una banconota da mille corone occorrono non poche formalità e si richiede una perdita considerevole di tempo; eppure il cambio di un biglietto da mille corone, coi prezzi che corono a Vienna, corrisponde al cambio di un marengo in condizioni normali.

Si fa al Governo rimprovero di non avere preparato a tempo il cambio delle vecchie banconote con quelle nuove; che se fosse avvenuto pochi mesi or sono, avrebbe impedito la falsificazione delle stampiglie su di una scala così vasta. Dopo le esperienze fatte nella Jugoslavia e nella Czeco-Slovacchia, questa misura avrebbe dovuto essere presa senza ritardo. Però a «quelque chose malheur est bon». Molte persone avevano ritirato i loro depositi presso le Banche e conservato presso di sè i biglietti di banca per sottrarsi al prelevamento sulla sostanza; ora essi devono smascherarsi e tanti viennesi, che si presentavano come dei poveretti, ora si affacciano agli sportelli con somme ingenti in biglietti di banca per il cambio; e sono costretti a dare il loro nome, cognome e indirizzo, ecc., unitamente alla dichiarazione di proprietà dei biglietti stessi e si prevede che il fisco saprà profittare di queste dichiarazioni per imporre il pagamento delle imposte.

Il rimpatrio degli emigranti europei
AGLI STATI UNITI

BERNA, 21. — L'«Industrie und Handels Zeitung» del 15 corrente annuncia che, secondo notizie giunte da New York il rimpatrio dei lavoratori dagli Stati Uniti continua in proporzioni invariate. I lavoratori stranieri lasciano l'Unione Americana, settimanalmente, a migliaia, di modo che si con già prodotti dei vuoti considerevoli nei contingenti di lavoratori e si constata una deficienza crescente di mano d'opera.

L'«International Council» afferma che si constata una diminuzione complessiva di quattro milioni di lavoratori. Il governo cerca di rallentare l'immigrazione e avrebbe la intenzione di proibirla quasi interamente per uno spazio di cinque anni ma si prevede che dovrà rinunciare a questo suo progetto. I rimpatriandi cercano di giustificare la loro partenza con interessi di famiglia; molti emigranti non hanno più avuto notizie delle loro famiglie e dei loro congiunti dallo scoppio della guerra in poi e perciò desiderano di rivederli. Gli emigranti della Polonia e degli altri stati già sottoposti all'Austria, sono spinti al rimpatrio anche da motivi politici; non pochi rimpatriano causa la proibizione delle bevande alcooliche e la introduzione di altri divieti provocati dalla guerra. Ma uno dei motivi principali deve risiedere nel fatto che nonostante gli aumenti di salari, le classi lavoratrici, causa il rincaro della vita che fu più considerevole degli aumenti concessi stanno meno bene dell'ante guerra quando guadagnavano la metà del salario: la vita costava però solo un terzo di quella che costa attualmente. Durante la guerra la quasi totalità dei lavoratori potè fare molte economie e perciò ogni emigrante porta seco alcune migliaia di dollari e la somma complessiva esportata dai lavoratori rimpatrianti, secondo il calcolo dell'«American Bankers Association» ascenderebbe a 20 miliardi di lire.

Il governo americano cerca di rendere più difficile questo rimpatrio col dichiarare gli emigranti quali «stranieri non residenti» i quali hanno da pagare per i tre ultimi anni delle tasse elevatissime sul reddito, prima che possano salire sul bastimento. Gli emigranti che rimpatriano sono sottoposti ad un'altra vessazione: essi devono cioè valersi in molti casi dei bastimenti francesi che sbarcano viaggiatori all'Havre dove si prende loro il denaro americano e lo si cambia con valuta francese. Essi sono trattenuti al porto francese tante volte per parecchi giorni prima che possano ripartire per il loro Paese di destinazione di modo che quando essi vi giungono il loro peculio risulta sensibilmente diminuito.

Contro la nostra dipendenza economica
DALL'ESTERO

ROMA, 21. — L'esame della statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione nel 1919 fa convergere la attenzione di chi è chiamato a risolvere la crisi attuale sulla necessità di una più fattiva azione economica per attenuare la nostra dipendenza dall'estero. Le importazioni gravano sul nostro bilancio in modo impressionante: e se è ammissibile che si facciano entrare generi alimentari assolutamente indispensabili, non si comprende come non si limiti al puro necessario l'ingresso di materie per le industrie e dei prodotti fabbricati.

Trattando lo stesso argomento, la «Informazione Commerciale» scrive:

L'elettrificazione delle ferrovie e delle industrie ed un miglior uso delle nostre ligniti può ridurre ai minimi termini la importazione del carbone, salita a lire 1.566.612.759 nel 1919. L'importazione di filati e tessuti di seta dovrebbe essere assolutamente soppressa: la produzione indigena e coloniale del cotone e dello zucchero potrebbe attenuare la ricerca all'estero di queste due materie. Infine, una più accorta politica dei consumi del cessato ministero avrebbe potuto diminuire la importazione del grano: se poi il prezzo di lire 125 al quintale per i nostri produttori fosse stato stabilito prima delle semine non avremmo avuto bisogno di comperare 2.104.777.000 lire di frumento e meno assai ne dovremmo comperare quest'anno.

Lo sbilancio totale che era nel 1914 di 713 milioni, aumentò a 11 323 milioni nel 1919; ed a questa cifra devonsi aggiungere gli alti cambi, un miliardo e 825 milioni di noli pagati alle marine estere e l'alto costo dei trasporti. Non è dunque soltanto contro le importazioni dei generi di lusso, ma contro tutte le importazioni, che devono essere indirizzate le forze vive della Nazione.

Il disgraziato sciopero
degli arsenalotti

ROMA, 21. — Dopo 34 giorni di lotta gli arsenalotti hanno ripreso il lavoro ed ora i loro giornali principiano ad ammettere la sconfitta. Il danno subito dalla classe è certo molto forte.

Un'altra commissione di funzionari
per la riforma dell'Amm. dello Stato

ROMA, 20. — Nella Commissione per la riforma dell'Amministrazione dello Stato, presieduta dall'on. Luigi Rossi, è stato ampiamente dibattuto il problema della organizzazione della Amministrazione provinciale e centrale dell'Interno. Furono incaricati di riferire in merito i comm. Corradini e Lusignoli.

Le questioni esaminate riguardano, 1) se gli organi mediante i quali si esplica attualmente l'azione del Governo nelle circoscrizioni territoriali del Regno, cioè la Prefettura, Sottoprefettura, Municipio, siano sufficienti al bisogno o si renda necessaria la istituzione di un organo amministrativo per una circoscrizione più vasta, quale potrebbe essere la regione — 2) quali debbono essere i rapporti tra la Prefettura e gli uffici provinciali, con cui lo Stato esercita la sua azione in rapporto ai servizi speciali, culturali, economici, finanziari; — 3) se convenga abolire i Consigli di Prefettura, come organi ormai superflui attribuendo le funzioni di revisori dei conti degli Enti locali ad altri organi, e quello di giudice della responsabilità dei contabili alla Giunta Prov.; — 4) se debba essere conservata la circoscrizione amministrativa, costituita dal Circondario e con esso la Sottoprefettura, trasformando però quest'ultima in guisa da attribuirle maggiore autonomia nel campo amministrativo e da metterla in grado di diventare migliore collaboratrice della Prefettura nel campo politico: — 5) opportunità di riformare il funzionamento delle ragionerie delle Prefetture e particolarmente il sistema delle contabilità speciali, che non consente un serio riscontro delle spese.

Le promozioni senza esame
NON SONO STATE ABOLITE

ROMA, 21. — Da circa un mese, è stata messa in circolazione la voce che nelle scuole non si avrebbero nel corrente anno scolastico le promozioni senza esami. Abbiamo assunte informazioni a questo proposito a fonte autorizzata e possiamo affermare che tale voce è del tutto fantastica. Le promozioni senza esami verranno effettuate sulla base dei trenta punti per gli studenti universitari e dei sette punti per gli studenti delle scuole medie e per gli alunni delle scuole elementari.

La sospensione generale dei passaporti

ROMA, 21. — Una notizia è passata quasi inosservata: la sospensione generale della concessione dei passaporti ai cittadini italiani. Solo in casi eccezionalissimi gli italiani possono da ora in poi recarsi all'estero. Si dice che Nitti abbia voluto con questo provvedimento far rimanere in Italia la ricchezza che gli italiani andavano a collocare e a giuocare all'estero. Il «fermo» rigoroso ha anche i suoi danni per le persone di affari.

LE ECONOMIE DEL GOVERNO MESSE IN PRATICA

ROMA, 21. — Secondo la Agenzia «Italia Nuova» in questi giorni avviene un grande movimento nei gabinetti ministeriali per la compilazione delle liste d'onorificenze e di ricompense. Le gratificazioni sono forti, scandalose per un regime di economie. Ognuno cerca di assegnarsi il massimo e di distribuire la pagnotta fra gli amici. E le economie?

PER I GIORNALI A DIECI CENTESIMI
ANARCHICI E SOCIALISTI

ROMA, 21. — E' molto curiosa e commentata la polemica in famiglia fra estremisti cui ha dato luogo il decreto di aumento del prezzo di vendita dai giornali. L'«Avanti!» è favorevole forzatamente ai venti centesimi, la «Umanità Nova» di Malatesta, invece è per i due soldi e dette per la prima il cattivo esempio della ribellione. Il Governo non sa veramente quale via seguire, ma è fortemente pressato perchè il decreto dei venti centesimi resti in vigore. Vedremo cosa si deciderà in definitivo.

PICCOLE NOTIZIE

Carlo Primo ha radiotelegrafato al principe di Windischgratz che egli è pronto a passare in Ungheria, per la via dell'aria in qualsiasi momento. E' da vedere in quale modo i magiari saranno pronti a riceverlo!

Per due francobolli venduti all'asta uno dell'isola Maurizio del 1847 di un penny, vermiglio, l'altro francobollo, pure dell'isola Maurizio, di due penny, indaco, fu pagata complessivamente la somma di 136 mila franchi.

La mancanza del pane in Spagna preoccupa il governo. A Madrid i fornai dichiararono lo sciopero. Inoltre la mancanza di farina lascia intravedere per domani una completa carestia.

Domenica prossima l'Associazione dei romani, sotto la presidenza di Franco Liberati, insieme ad una rappresentanza del sindaco di Roma, porterà a Trieste la bandiera che la capitale dona alla città.

Per una proroga della denuncia
PATRIMONIALE

Il 31 corrente scadrebbe il termine utile per le denuncie dei patrimoni.

E' certo ormai che entro tale termine le denuncie non potranno essere effettuate.

E' di ieri la riforma del primitivo decreto 24 novembre 1919. Le Agenzie delle imposte sono tuttora prive di personale e di direttive sulla nuova imposta.

Il pubblico non è ancora sufficientemente edotto del complicato meccanismo di essa. I giornali sono pieni di dubbi, di quesiti in proposito.

Del resto il momento politico è tale da non sembrare il più propizio per il varo definitivo di un simile provvedimento tributario.

La nave dello Stato è ancora senza pilota. Degli uomini politici destinati a raccogliere il timone, Giolitti afferma, attraverso il suo giornale torinese, lo scetticismo più profondo sulla efficacia dell'imposta patrimoniale così come è ora congegnata; Meda, dopo le ultime modificazioni ne predice il fiasco col dimezzamento del gettito; e Nitti infine non sembra in possesso di direttive sicure in proposito se emana uno dopo l'altro, due decreti sulla stessa materia, profondamente diversi tra di loro.

In tale stato di cose una proroga delle denuncie s'impone.

Lo Stato non perderà nulla dalla proroga, perchè, o la maggior parte dei contribuenti avrà già fatto la denuncia, e tanto meglio, o soltanto una minima parte (come in effetto è) avrà fatto la denuncia e allora la proroga sarà imposta dalla forza delle cose.

D'altra parte è costituzionalmente corretto che una così profonda riforma tributaria venga attuata per semplice Decreto?

Non è doveroso che su di essa sia chiamato a dare il suo giudizio preventivo il Parlamento?

Qualunque sia il giudizio che si possa dare sull'imposta patrimoniale è certo che trattasi di provvedimento gravissimo che dovrebbe rinnovare «ab imis», come tutti affermano, l'organismo tributario e costituire la pietra angolare su cui erigere l'edificio delle nuove imposte sul reddito, normale e complementare; provvedimento nuovo e sconosciuto al nostro regime fiscale, respinto dalla Francia e dall'Inghilterra.

E' mai possibile che un provvedimento di tal fatta, debba essere attuato a precipizio, con l'acqua alla gola, mediante semplice decreto, sottoposto alla condizione, che potrebbe anche essere risolutiva, dall'approvazione del Parlamento?

Purtroppo è doloroso dover sempre additare l'esempio straniero. Guardate la Francia. Come rilevava Guglielmo Ferrero giorni fa nel «Secolo» ivi il Parlamento ha votato ben otto miliardi di nuove imposte, ma dopo una memorabile discussione durata 32 sedute, nelle quali ogni proposta del Governo e delle commissioni è stata esaminata, vagliata, approfondita, spesso ritoccata e migliorata.

Solo in tal modo si può trasfondere nei contribuenti la convinzione della bontà e necessità di una imposta. Non a colpi di decreti, che in Italia, si sa cosa valgano e quanto durano!...

Adunque, dato il giudizio sfavorevole sul congegno della imposta patrimoniale emesso dagli uomini politici più rappresentativi, che sono alla vigilia di salire al potere; dato il tempo e la preparazione insufficiente; data l'attuale situazione politica e il disorientamento della pubblica opinione noi domandiamo che una proroga sia concessa alla denuncia dei patrimoni.

E non sapremmo come meglio chiudere queste rapidissime note se non le parole dell'autorevole «Sole» di Milano, che perfettamente collimano col nostro pensiero:

«Noi siamo tra coloro che credono che le grandi riforme riescano bene se studiate con cura, se discusse maturamente dalle assemblee competenti e dalla pubblica opinione; noi siamo tra coloro che credono che le grandi riforme vadano applicate con i mezzi indispensabili, col personale necessario e con magistrature giudicanti competenti e indipendenti, tali da godere la pubblica fiducia. Noi siamo tra coloro che credono essere dovere dei ministri del Tesoro e delle finanze di «resistere alla piazza» la quale vocifera insulsamente per ottenere tassazioni immediate con le quali si afferrano alcune centinaia di milioni per una volta tanto e si lasciano sfuggire i miliardi annui. Noi siamo perciò contrari all'applicazione di tributi di importanza decisiva e che superano per gravità quanto si sia mai fatto in Italia e forse, e senza forse, in qualsiasi Paese, in modo tumultuario, senza il preventivo esame degli organi costituzionali, senza la pubblicazione del regolamento e delle istruzioni indispensabili». **O.**

E' stata presentata al Senato questa interrogazione:

«I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze per sapere se egli non riconosca la necessità di prorogare di un mese il termine utile alla denuncia per la tassa sul patrimonio, facendolo scadere perentoriamente al 30 giugno p. v., come già fu proposto in Senato.

L'ostruzionismo postale e le modificazioni apportate con recente decreto n. 494, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» soltanto il primo corrente, rendono ad avviso dei sottoscritti, evidente la convenienza e la equità della desiderata proroga.

Firmati: Rolandi Ricci, Castigliani, Campello, De Novellis, Lucca, Mariotti, Salvago Raggi, Arlotta, Salvia, Mango, Del Carretto, Silio.

La tragica situazione della donna [1]

Ma se questa passione per gli esseri vivi che vivono vicino a sè è una necessità inerente alla missione della donna, essa ne è anche la tragedia più terribile, lo scoglio più erto contro cui cozza la questione femminile, è la difficoltà che rende così arduo il dare alla donna la felicità a cui ha diritto.

Facendo centro del suo piacere, della sua ambizione non in sè, ma in altra persona che essa ama o da cui vuol essere amata, la donna è nella assoluta impossibilità di conseguire da sola, direttamente con le proprie forze, col proprio ingegno, coi propri mezzi la sua felicità. Per questo suo fatale amore per gli altri, la donna dipende fatalmente dagli altri.

Colla costanza, col lavoro, l'uomo può arrivare alla ricchezza, alla stima, agli agi, agli onori — può raggiungere quelle soddisfazioni dei propri sensi che perseguiva, può pervenire a quegli ideali di arte, di politica che si era foggiato; l'uomo può raggiungere direttamente tutti gli obbiettivi della sua passione. La donna non ha alcun mezzo fisso, palpabile per arrivarvi. L'affetto degli altri, di coloro che le sono vicini, è legato ad un capriccio della sorte; nascere la prima, l'ultima, in questa o in quella circostanza; essere più o meno espansiva, più o meno bella; avere qualità, che più o meno affascinano, incontrare prima o dopo l'uomo che la può capire. La sua vita è nelle mani del caso, la sua felicità dipende da un caso. La donna non può colla sua volontà, colla sua attività, coi i suoi meriti, col suo lavoro, conquistare direttamente l'affetto di quelli che le stanno vicino, se questi non lo sentono. L'amore non si compera, l'amore è disinteressato; ma quale tragedia, questo capriccio dell'amore è per la donna, cui l'amore è l'obbietto della sua vita!

Nè a ciò si limitano le tragedie fatali cui va soggetta. Facendo centro della sua vita in altri esseri vivi — che sono al di fuori di sè, e le cui passioni sono necessariamente differenti dalle sue, i cui interessi sono differenti dai suoi — la donna si trova nella tragica posizione di non poter mettere d'accordo mai, le sue passioni coi suoi interessi.

Che cosa è l'interesse di una persona? E' tutto quello che può aumentare la potenzialità materiale o morale; è la salute, la vita, la ricchezza, la fama, gli onori. Sono questi in fondo i beni che l'uomo maschio persegue con più accanimento, e in fondo ai quali egli trova, in genere, i più vivi piaceri. I piaceri del gusto, a cui egli è così sensibile; corrispondono agli interessi della propria salute, i piaceri della ricchezza, degli onori, della fama, corrispondono all'aumento della propria potenza. Ma la fama e gli onori non bastano a dare la felicità alla donna! Essa ha bisogno di amare e di essere amata, di creare la vita, di curare l'esistenza di tutti gli esseri viventi che sono attorno a lei: queste sono le sue passioni, queste sono le basi di tutti i suoi piaceri, di tutti i suoi dolori. Ma queste passioni sono in contrasto quasi sempre coi suoi interessi!

La donna non ha alcun interesse ad avere dei figli per cui vegliare la notte, per cui angustiarsi moralmente e materialmente tutta la vita; poichè i figli non le crescono nè la salute, nè la ricchezza, nè la fama, nè gli onori. La donna non ha interesse a lasciare la famiglia paterna, di cui spesso è l'idolo e la regina, a lasciare agi, ricchezze, libertà, qualche volta onori, fama, posizione sociale per seguire un uomo che spesso non le può dar nulla di questi beni reali che lascia. La donna non ha alcun interesse a cercare delle sofferenze da curare, dei mali da alleviare. La donna non ha alcun interesse ad empire la casa di fiori, di uccelli, di cani, di esseri viventi che la occupino e preoccupino, tutto il giorno, perchè con questi non aumenta uno solo dei beni — stimati tali. La donna non ha alcun interesse ad accasare i figli e a rimanere sola, quando più avrebbe bisogno del loro affetto; se si parte dal punto di vista del suo interesse personale, è assurdo che, alla nascita di Caino, Eva si getti ai piedi del Signore, gridando: «Dio mi ha perdonato, mi ha dato un figlio a cui dedicarmi» perchè in realtà questo figlio costituisce per Eva una serie di sacrifici, di affanni materiali e morali, non una serie di piaceri. Pure questo grido di Eva è il grido della riconoscenza della donna, che finalmente ha trovato una soddisfazione al suo istinto, uno scopo a tutte quelle complesse tendenze che si sentiva in sè confusamente e che, se si astrae dalla maternità, sono assurde, ma nella soddisfazione delle quali soltanto, la donna trova del piacere.

Ma niente è più difficile, che distinguere i propri piaceri dai propri interessi, che valutare il peso dell'uno e il peso dell'altro. Questa difficoltà è la ragione, pertanto di quasi tutte le tragedie della vita della donna. Trattà dall'illusione, di trovare gioia maggiore nel seguire i propri interessi, molte volte nella vita e nella storia, la donna abbandona per qualche anno o per qualche generazione la sua figura istintiva, la sua parte di madre, di vestale del focolare domestico, di vittima volontaria dell'amore e del sacrificio, abbandona la sua parte di donna, occupata tutta a dare e ricevere dell'affetto, per entrare nell'arena politica, letteraria, sociale e scientifica, per aumentare la sua potenzialità materiale e morale, per assumere una personalità più confacente ai suoi interessi.

E' quello che succede nel momento attuale: la nuova generazione guarda noi dell'antica, con occhio pieno di compassione. «Si, una volta la donna era vittima dell'amore, una volta concentrava la sue forze nella vita degli altri: qualcuna timidamente lo vorrebbe ancora. Atavismo sciocco, abitudine, convenzione, educazione, ubbie dei parenti che noi, generazione nuova, andiamo rapidamente calpestando e sconvolgendo».

Ahimè! non è la prima volta nel mondo che avviene ciò. Non siete voi la prima generazione che ha cercato di trionfare del passato — ma sempre dopo un lasso più o meno lungo di tempo, durante il quale ha fatto i suoi interessi personali, ha raggiunto l'indipendenza, la ricchezza, la fama, gli onori, la salute — la donna si è ritratta disgustata, accorgendosi che ha lasciato il capo per l'ombra. In mezzo al trionfo delle più alte ambizioni, la donna si è accorta che non trovava la gioia reale che sente, viceversa, in mezzo ai più duri sacrifici che reclamano la maternità, l'affetto di coloro che le sono vicini.

Così è che la donna ondeggia continuamente come il bilanciere di un orologio, fra i suoi interessi, rappresentati generalmente dal femminismo e le sue passioni rappresentate dall'istinto altruistico materno dell'amore.

Dopo essersi per qualche tempo abbandonata ai suoi istinti — addolorata dalla ingratitudine degli uomini dalle delusioni, la donna cerca riparo nel dominio della ragione, dell'interesse, ma presto disgustata dal vuoto in cui lascia la soddisfazione dei suoi interessi, essa ritorna alla passione.

Gina Lombroso.

(1) Dal libro «L'anima della donna» di prossima pubblicazione presso l'editore Zanichelli di Bologna.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Le questioni agrarie

La Sezione Economico Sociale dell'Associazione Agraria Friulana, risponde a Don Ostuzzi.

Don Ostuzzi, il direttore e gerente dell'organo dei popolari friulani, dimentico, nel suo insaziabile furore contro i proprietari, che il Partito Popolare non è la stessa cosa dell'Unione del Lavoro, a questa si sostituisce, in un infelicissimo articolo del suo giornale, nel quale vorrebbe tradurre il nostro comunicato sulle responsabilità dell'attuale conflitto economico, mentre non è neppur capace di tradurre il suo bitorzoluto pensiero.

Polemizzare con un tale uomo, non è certo opera gradita: occorre però chiarire ove si annida la malafede specifica di questo piissimo sacerdote.

Il quale vorrebbe far passare per buona moneta la sua affermazione che il riconoscere alla proprietà l'attributo della scelta del regime di conduzione ci farebbe ripiombare di scatto (!) nella concezione pagana del «dominus» e del «servus» ciò (egli soggiunge) che non è tollerabile dalla dottrina cattolica, nè dal secolo vigesimo.

Così dicendo, egli deliberatamente sottace che nessun proprietario che non fosse un maniaco od un delinquente, potrebbe in oggi imporre al suo colono un patto che a questi non piacesse, non avendo bisogno di conferma l'assunto, che da quando la rivoluzione francese spazzò via i privilegi dell'aristocrazia e del clero, nessuno potè essere costretto ad impegnare comunque il suo lavoro.

E qui sta l'infamia della campagna che si sta svolgendo contro la proprietà, mostrando di voler proteggere la libertà di quel lavoro che nessuno si sogna di contestare.

Il colono cui non convenga la forma di compartecipazione dei prodotti, deve esser libero di cercare quell'altra forma di conduzione che più torni conveniente alle sue attitudini, ma d'altro canto non può essere meno giusto che il proprietario, alla sua volta, debba poter scegliere quella forma di conduzione che (rispettando la libertà del colono e consentendogli un utile adeguato) possa tornare più adatta ai suoi terreni ed alle sue speciali condizioni.

Senza di che la proprietà della terra nei non contadini si ridurrebbe ad una parola vuota di senso e si concreterebbe in un antiquato diritto reale sull'immobile, alla stessa guisa delle decime, le quali, benchè spesso falcidiate e sovente contestate nello stesso regno dei papi, non contribuirono allo sviluppo agrario ed al miglioramento economico dei contadini.

Ma allora, dirà don Ostuzzi, il contadino non aveva raggiunto quel grado di maturità che oggi gli si deve riconoscere (ed il merito è forse dell'Unione del Lavoro, anzichè dei proprietari migliori?); allora, egli soggiungerà, non funzionava il Banco di Roma, non c'era l'Istituto di Credito Veneto e non esistevano le molteplici istituzioni commerciali cattoliche, che mirano, diciamo noi, a sostituire la funzione del proprietario nelle campagne.

Ed a questo tendo, in omaggio alla proprietà ed a quelli che la hanno faticosamente raggiunta ed onestamente trasmessa, e vi tendono dichiarando di riconoscerla e di rispettarla, limitandone l'attributo ad una canone fisso in denaro, da spedirsi magari a mezzo di assegno, fino ad un certo tempo, colla celata speranza di non spedirlo più in un non lontano domani, nel quale si additerà il proprietario quale un parassita che ostacola lo sviluppo dell'agricoltura ed esige un tributo che potrebbe essere più utilmente speso nei fondi.

Questo è il fine ultimo a cui avversariamente si tende, perdurando il quale è impossibile che il proprietario che non voglia il suicidio, aderisca alle pretese dei preposti del movimento colonico. Questi, subordinando nelle trattative intercorse, la permanenza dei contratti di affittanza mista e di mezzadria alle concessioni che i proprietari vi avessero apportate, dimostrano, pur negandolo, di aver voluto fare una pura questione di tornaconto economico in una questione di utilità sociale, tornaconto economico che una vlta raggiunto, avrebbe tollerato nel secolo vigesimo, secondo Don Ostuzzi, quelle condizioni di «dominus» e di «servus» implicanti la concezione pagana della proprietà.

Noi crediamo che prima delle sorte e sorgende istituzioni cattoliche i proprietari abbiano ancora una funzione sociale da compiere nelle campagne; per il bene dell'agricoltura, per i bisogni del nostro paese, nello interesse stesso di tanti piccoli proprietari che dalla proprietà, razionalmente condotta, hanno tratto costante mezzo di emulazione, di insegnamento e di guida e siamo certi che l'ascendente che i proprietari terrieri cercheranno di usare sui loro contadini, non sarà più intollerabile di quello che si va in questi giorni esplicando da parte dei preposti alle leghe bianche, mentre conclamano il rispetto delle opinioni e la voce contraria alla rivolta ed all'odio».

Questa funzione i proprietari eserciteranno a qualunque costo, prima che per loro stessi, per questo nostro sfortunato paese, che dopo l'onta e le eventure dell'invasione, vede delinearsi e dovrà subire una nuova dolorosa calamità, essenzialmente voluta da chi ha aperto il grave conflitto per finalità politiche.

Per i diritti dei maestri
DELLE SCUOLE RURALI
Una benefica istituzione

Per proteggere e tutelare i diritti degli insegnanti elementari delle scuole rurali, ingiustamente trattati al disotto di quelli delle scuole urbane, si è formata una potente «Federazione Nazionale Insegnanti Piccoli Comuni» con la Sezione promotrice in S. Vito Romano (Roma).

Differenze fra insegnanti rurali e urbani

Sono troppi i favoritismi, non sempre giustificati, dei maestri urbani, e non ultimo quello dei 40 milioni concessi dal Ministero per indennità alla classe magistrale, dai quali si sono esclusi tutti gli insegnanti dei Comuni inferiori ai 5000 abitanti. E questo col consenso delle associazioni magistrali di tutti i maestri urbani, che per un sentimento puramente egoistico hanno permesso che i loro colleghi rurali venissero calpestati e defraudati.

Defraudati, perchè mentre un maestro di un Comune superiore ai 200.000 abitanti ha per stipendio iniziale Lire 4300 (3000 più 1200 di indennità), quello di un Comune inferiore ai 6000 abitanti, a parità di merito, percepisce solo L. 3000.

Magra scusa

Questo differente trattamento, che non esiste in nessun'altra categoria di impiegati dello Stato, viene magramente scusato con un pretesto assurdo: «In città la vita è più cara».

E non si pensa che in città, oltre al beneficio dei calmieri per i generi alimentari, fatti rigorosamente rispettare da autorità incaricate (ciò che non sempre succede nei paesi di campagna) c'è un numero maggiore di vacanze e nelle ore libere ci sono innumerevoli occasioni, per un maestro, di far danari (costose ed abbondanti ripetizioni, impieghi serali ecc. ecc.), nei piccoli Comuni, oltre a doversi accontentare del misero stipendio che non raggiunge le 10 lire giornaliere (delle quali otto vanno spesso per pagare la pensione) non c'è alcun mezzo d'impiegarsi nelle ore libere e spesso si vedono maestri costretti a menare una vita che rasenta quella dell'operaio, con grande scapito del loro decoro.

Movimento della F. N. I. P. C.

La Federazione, alla quale hanno aderito più di un terzo degli insegnanti delle scuole rurali «conscia del grave momento che attraversa la Patria, non domanda al Governo un soldo di più: chiede solo che i 40 milioni ripartiti ingiustamente in indennità che la maggior parte degli insegnanti non godono, vengano divisi equamente tra gli 80 mila insegnanti dimodochè lo stipendio di «tutti» venga elevato a L. 5000 utili agli effetti della pensione, perchè a parità di lavoro, deve corrispondere parità di stipendio». E' questa la prima battaglia ingaggiata dalla F. N. I. P. C.

Un «memoriale» alla Camera

Il Consiglio della Federazione ha deciso di presentare un memoriale alla Camera, manifestando il malcontento dei 40.000 insegnanti rurali per il loro odioso ed ingiustificato trattamento e chiedendo energicamente che «la somma effettiva annua che un maestro riscuote sia a titolo di stipendio, sia a titolo di indennità, sia identica «per tutti», a parità di anni di servizio.

A dimostrazione del loro buon diritto, espongono tre serie di ragioni di indole giuridica, economica, sociale.

Gli insegnanti rurali che ancora non avessero aderito alla F. N. I. P. C. senza alcun pregiudizio politico o religioso, e che volessero iscriversi, possono rivolgersi direttamente al maestro sig. Guido Meiorin, S. Quirino di Pordenone, Udine, per spiegazioni.

Da PROVESANO

Continua il bombardamento. — Ci scrivono 21: Dobbiamo nuovamente lamentare frequenti spari sul torrente Cosa. Con quali armi? Fuochi artificiali con materiale da guerra ecc. — Si prega sorvegliare.

Da SPILIMBERGO

Inaugurazione della bandiera della Sezione dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra.

Ci scrivono, 21:

Le Donne di questo Mandamento con nobile pensiero e concorde slancio hanno offerto la bandiera a questa Sezione di Mutilati ed Invalidi di guerra. E l'inaugurazione della stessa avrà luogo il giorno 6 giugno p. v. secondo il seguente programma, compilato dal Consiglio direttivo della Sezione.

Ecco il programma della giornata:

Ore 10: Ricevimento e riunione delle rappresentanze, autorità e soci alle scuole comunali. — Ore 10.30: Solenne inaugurazione del vessillo sociale. — Ore 11.30: Vermouth d'onore offerto dalla Sezione alle rappresentanze ed invitati. — Ore 12: Formazione del corteo per recarsi alla sede della Sezione per il deposito della bandiera. Percorso del corteo: Via XX Settembre, Piazza Cavour, Corso Indipendenza sino al Palazzo municipale. — Ore 13: Banchetto offerto dalla Sezione alle rappresentanze ed invitati. — Ore 17: Ballo — Ore 18: Estrazione della Lotteria sotto la loggia del Teatro Sociale.

A tale cerimonia, che si risolve in un doveroso tributo di riconoscenza e di ammirazione verso chi ha dato alla Patria il proprio sangue e tutte le sue energie, è a prevedersi il concorso non solo della cittadinanza friulana, ma di tutta la Nazione. Ed infatti molte Sezioni dell'Associazione Nazionale sparse in tutta l'Italia hanno già annunciata la loro fraterna adesione.

Richiamerà ancora l'attenzione di tutti la lotteria di beneficenza promossa dalla Sezione e per la quale il suo Presidente cav. avv. Marco Marin si è già rivolto alle Autorità Militari e Civili ed a molte persone per l'invio dei doni. Di questi, alcuni sono già arrivati e di altri venne comunicato l'invio, in modo che anche questo numero del programma concorrerà a procacciare alla Sezione un rilevante aiuto materiale.

La stessa Presidenza della Sezione ha pure provveduto alla nomina di un Comitato di signorine e di signori che coopereranno per la migliore riuscita della festa.

Molte denuncie di danni dormono il sonno del giusto nella Pretura di Spilimbergo, dopo fatto l'accordo all'Agenzia delle Imposte. Esse non dicono: «grato m'è il sonno....» perchè sanno che i loro autori anelano ad ottenere quanto hanno domandato.

Da PORDENONE

Grande festa sportiva internazionale — Ci scrivono 21: Domenica 23 corrente nel nostro giardino pubblico come abbiamo già accennato nel numero precedente avremo una grande festa indetta dalla S. C. internazionale, una interessante manifestazione sportiva. Vi prenderanno parte i migliori campioni del Veneto.

Inaugurazione pesca pro mutilati. - Domani 22 corrente alle ore 21 sarà inaugurata al Teatro Sociale, gentilmente concesso la grande pesca di beneficenza pro mutilati. I premi ricchissimi e numerosi sono esposti al grande negozio di manifatture Bosano Greatti e C. Ogni biglietto costa lire 5 con dono assicurato. Ricordiamo però che specialmente vedove e orfani di guerra versano in tristissime condizioni economiche e perciò urge ad aiutarli cosa che certo sarà fatta con slancio gentile. Il comitato organizzatore presieduto dalla signora Dirce Cossetti, ed il signor Andrea Boenco che hanno assicurato una ottima preparazione alla pesca la quale avrà certo un'esito finanziario brillante dato lo scopo nobile per cui è indetta. Alla inaugurazione interverrà la Banda cittadina.

L'apertura dell'antico Albergo «4 Corone» Finalmente in questi giorni si sono ultimati i lavori di restauro dell'antico Albergo «4 Corone». — Tutto il mobilio nuovo delle sale, da pranzo e camere ed addobbamenti di stile moderno provenienti dalla Germania (E in Italia manca il lavoro! N. d. R.) Per la prossima ventura settimana si avrà l'inaugurazione del suddetto albergo, ed apprendiamo con compiacimento che in qualità di conduttore verrà fra noi l'ex direttore della Croce di Malta di Udine signor Favero Pietro al quale auguriamo ottimi affari.

Da CERESETTO
UCCISA DAL FULMINE

Ci scrivono 21: Ieri sera, mentre minacciava un temporale, con lampi e tuoni, un fulmine si scaricò nella casa di certo Bulfoni Giuseppe, sita in via S. Margherita, dove si trovava per caso la bambina Amelia Guerrazzi di anni 10.

Essa si era rifugiata dietro il focolare e giuocava con altri bambini, quando, verso le ore 22, il fulmine omicida la colpì rendendola all'istante cadavere.

Immaginarsi lo strazio della povera madre quando accorse sul posto dove era accaduta la disgrazia e si trovò dinanzi al cadavere dell'unica figlia!

Molti paesani accorsero sul luogo ed il fatto ha suscitato molta impressione.

Da TALMASSONS

Ribaltata. Ci scrivono 21: — Nel viale tra Flambro e Virco giovedì mattina una vettura andò a cozzare contro un albero, e cavallo, calesse con i due signori ch'eran sopra si sprofondarono nel sottostante fosso. L'uno se la cavò con un solenne bagno, l'altro certo signor Ceconi di Bertiolo con una ferita alla testa. Auguriamo presta guarigione.

Da S. DANIELE

Società Commercianti ed Industriali a Consiglio. Ci scrivono 21: Ieri sera nella sala della sezione combattenti, sotto la presidenza del signor Nino Asquini convennero tutti gli albergatori, trattori, osterie, caffè e bar per protestare contro il nuovo orario di chiusura dei loro esercizi.

E difatti gli osti devono chiudere alle ore 8.30 quando ancora il sole non è tramontato, gli altri alle 10.30. Considerato che il comune di S. Daniele è uno fra i più calmi della Provincia. Considerato che neppure in questi momenti di agitazione generale non venne lamentato alcun eccesso. Gli esercenti sentendosi fortemente danneggiati nei loro più magni interessi, per questa restrizione di orario fanno istanza al Prefetto che voglia anzi si compiaccia di modificare, nell'interesse di questi esercenti e portare l'orario come nei distretti di Pordenone, Tolmezzo e Cividale, che risulta da sua circolare 20 gennaio p. p. — anche per non avere un trattamento differente dagli altri mandamenti. — «Quod est in votis».

Denuncie di patrimonio. Si è pure votato nel seno di detto consiglio che nella sala stessa per compilare la denuncie di patrimoni possono rivolgersi tutti i soci aventi bisogno di schiarimenti o di riempire lo stampato all'uopo disposto in direzione.

Funeralia. Candusso Guglielmo di Osvaldo di qui, commerciante di 30 anni — avvenuta l'invasione dei barbari — scappò da qui col papà e la mamma e si fermò in Correggio di Emilia per tutto il tempo che non gli era concesso di ritornare nella sua cittadina per rivedere parenti ed amici dai quali era tenuto in seria considerazione e come uomo e come onesto negoziante. — L'anno di profugo lo aveva passato discretamente in mezzo alla famiglia e agli amici senonchè fatte le valigie per ritornare in patria, dopo l'avvenuta liberazione, colpito dalla febbre spagnola in pochi giorni dovette soccombere. Il papà suo con grave dispendio fece tutte le pratiche perchè la salma venisse qui sepolta nel tumulo di famiglia. E difatti oggi alla stazione di Maiano giunse la salma del caro estinto ed ebbero luogo i funerali che riuscirono imponenti. Precedevano i sacerdoti tutti del luogo tutte le insegne religiose e ben 14 ghirlande. I genitori dolenti al loro Guglielmo — I cugini Sgoifo — la famiglia Battellin — Coniugi Braida — La cognata Tranquilla D'Affara — Lo zio Emilio e famiglia al caro nipote — La famiglia De Pauli Elisa — La famiglia Dorigo e quella di Violino Pietro ed altre di amici e parenti.

Al passaggio dell'Estinto tutti i negozi erano chiusi. Seguiva il feretro il papà, il fratello, parenti ed amici in buonissimo numero, come molti soci commercianti e industriali col presidente Asquini. — Molte torcie — Condoglianze sentite ai genitori.

Morte improvvisa. La cara e bella bambina Albana Colutta di Antonio orefice, di qui di circa nove mesi improvvisamente si è spenta l'altra sera alle ore 17. Questa sera avranno luogo i funerali e sino da questo momento porgiamo le nostre più sincere condoglianze ai genitori.

Cinema Morandini. — Ci scrivono, 21: — Il professor Gabrielli iniziò ieri sera al nostro Cinema Teatro Corradini un corso straordinario di rappresentazioni. Il colto pubblico accorso ad ammirare i meravigliosi esperimenti ipnotici, che il Gabrielli eseguì con insuperabile maestria, trascinando gli spettatori ad entusiastici applausi ad ogni difficile problema di trasmissione del pensiero, risolto sempre con matematica precisione.

«Fiorino», il simpaticissimo eccentrico, acquistò sin dall'inizio il favore del pubblico e si fece applaudire e bissare.

Applauditissima la bella Spalatina, graziosa divetta che canta con molto garbo. In complesso, serata magnifica e auguriamo che spesso l'impresa Morandini organizzi dei buoni spettacoli.

Domenica ultima rappresentazione con nuovi e sensazionali esperimenti.

Da TARVIS

30 MILA LIRE DI PALANCHE FERMATE ALLA FRONTIERA

Ci scrivono 21: Questa mattina, alla frontiera, le guardie di finanza diedero l'alt a un camion che stava per passare, ma il conducente, anzichè fermare la macchina, proseguì a maggior velocità. Venne sparato un colpo di fucile che ferì lo chauffeur e lo obbligò a fermare il camion nel quale furono scoperte ben trenta mila lire di monete di rame.

Da PALMANOVA

Magistrato che ci lascia. (Ritardata) Dopo oltre 15 anni di permanenza a Palmanova, il nostro pretore Giudice dottor Pasquale Crachi ci lascia per trasferirsi in ben più ambita sede: al Tribunale di Firenze.

Domenica una ristretta cerchia di amici, volle salutare la partenza con un banchetto svolto nella più cordiale intimità.

Allo spumante Bearzi, certo d'interpretare anche il pensiero generale, espresse l'affettuoso saluto all'amatissimo partente, tralasciando di enumerare le molteplici azioni dovute dal suo elevato e generoso animo, esplicate durante il lungo tempo cui resse le sorti della nostra pretura, per affermarsi a ricordare l'opera sua preziosa, specie quando, tra innumerevoli disagi e sacrifici, ritornato tra noi il glorioso e sospirato esercito liberatore, accorse e riassunse tra i primi l'ufficio. Con opera assidua, equanime, sostituendosi nelle varie mansioni, efficacemente contribuì a lenire le sofferenze, i disagi dei cittadini, tra altro l'appianare le inevitabili controversie determinate dalle condizioni eccezionali e speciali d'ambiente, non ultima le vertenze tra profughi che si contendevano le abitazioni, le mobilie, così da cooperare gratuitamente alla risurrezione della vita civile per tanto turbata.

E' doveroso perciò esprimere i sensi della nostra perenne gratitudine e lo augurio che nel nuovo importante incarico, trovi quel completo soddisfacimento che deve essere in relazione alle aspirazioni ed ai meriti suoi acquisiti.

Da TARCENTO

Ingente furto ferroviario. — Ci scrivono, 20 (rit.):

Il 13 corr., alle ore 11 e mezza arrivò da Trieste, diretto al Magazzino Annonario Mandamentale, un vagone di caffè.

Presente all'arrivo del carro era il magazziniere, che riscontrò la regolarità dei piombi e dei catenacci applicati dall'Ufficio speditore. Chiesto al capo-stazione il permesso per lo scarico o l'immagazzinamento del vagone venne risposto di non poter aderire per ragioni di servizio.

Durante la notte dal 13 al 14 i soliti ignoti, approfittando dell'incurante abbandono del vagone, ebbero agio di asportare un quantitativo di caffè per un valore di circa lire ventiduemila a danno dell'amministrazione ferroviaria (perchè responsabile) adoperando nello scasso una abilità tale da lasciar dubbia l'operazione compiuta, se traccie lasciate per il trasporto della merce lungo la campagna non avessero dato fondamento ai sospetti per l'ammanco.

Speriamo che la benemerita che attivamente si occupa, riesca a colpire gli autori.

(Si domanda se le Ferrovie dello Stato hanno denari da buttare.... ai ladri, lasciando senza sorveglianza così ingenti e preziose quantità di merce. N. d. R.)

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il comizio di ieri. Ci scrivono 21: — Ieri sera alle ore 17 nel vasto cortile delle scuole vecchie, ebbe luogo l'annunciato comizio dei contadini e mezzadri del nostro mandamento indetto dal P. P. I. per discutere intorno al nuovo patto colonico.

Molto pubblico vi concorse. Dopo la consueta presentazione fatta dal avv. Pio Morassutti parlò il rev. don Masotti e il propagandista signor Tessitori.

Ambedue gli oratori furono applauditi. Nessun contradditorio e nessun incidente.

Il raccolto dei bozzoli. Il raccolto dei bozzoli anche questo anno nella nostra zona procede divinamente bene; quindi lo si prevede abbondante. Dato pure l'elevazione dei prezzi tutti i coltivatori sembrano contenti.

—+✱+—

Le agitazioni nella Carnia

DA AMPEZZO

Vibrata protesta operaia. La chiave del comune consegnata ai carabinieri. — Ci scrivono 20: Oggi quasi improvvisamente verso le ore dieci comparvero sulla piazza del municipio numerosi operai locali e dei paesi limitrofi per protestare contro l'ex governo di Nitti che non volle conoscere le misere condizioni in cui versano questi paesi tanto provati dall'invasione barbarica e per reclamare i loro sacri diritti contro la disoccupazione che giornalmente si estende su più vasta scala, perchè chi è al potere non provvede a tempo opportuno; e ciò per invito della locale Cooperativa di Lavoro Ampezzana. Quando tutti furono riuniti parlò in argomento il presidente della suddetta Cooperativa sig. Silvio Benedetti, e dopo avere approvato ad unanimità l'ordine del giorno di protesta venne nominata una Commissione che lo portò in Municipio. Essendo assente il commissario prefettizio lo ricevette il segretario signor Grillo Vettore che consigliò gli operai ad evitare disordini. Nello stesso tempo venne inviato dalla Commissione un telegramma di protesta al prefetto della vostra città. Radunati poi in corteo con bandiera rossa e musica alla testa, percorsero più volte le vie del paese cantando l'inno dei lavoratori. — Alle quattro del pomeriggio non essendo giunta alcuna risposta dalle superiori autorità si recarono nuovamente al municipio e cortesemente invitarono gli impiegati a sgombrare lo ufficio; ciò che avvenne senza la minima opposizione per evitare incresciosi disordini.

I dimostranti preso possesso delle chiavi le portarono al comando di questa Stazione dei RR. CC. e dopo averle consegnate al brigadiere la dimostrazione si sciolse senza gravi incidenti.

DA COMEGLIANS

Ci telegrafano 21:

Trecento operai addetti alle segherie Deantoni di Villasantina per far atto di solidarietà con gli operai della Cooperativa di lavoro hanno proclamato oggi lo sciopero.

DA TOLMEZZO

Ci telegrafano 21:

L'ordine pubblico non fu turbato. In paese regna assoluta tranquillità. In alcuni paesi dei Canali di S. Pietro e Gorto gli operai hanno, senza incidenti, occupato i municipi costringendo gli impiegati ad abbandonare gli uffici e issando bandiere rosse.

Le linee telegrafiche furono ripristinate.

Altre notizie giunte a Udine ieri sera confermano le precedenti. Anche sul municipio di Resiutta gli operai hanno issata la bandiera rossa. — Nessun incidente. I viaggiatori giunti con l'ultimo treno di ieri sera hanno assicurato che i movimenti operai nei paesi della Carnia e del Canal del Ferro si svolgono senza violenze e con ordine.

L'attentato al piccolo ponte in ferro situato un po' avanti della Galleria Simonetti verso Pontebba è avvenuto esattamente come ha riferito ieri il «Giornale di Udine». Anche il danneggiamento recato dall'esplosione è stato fortunatamente di non grande entità, tanto che in poche ore si potè fare la completa riparazione e i treni da mezzogiorno poterono riprendere la corsa.

Diciamo questo per avvertire i giornali di fuori che le notizie ad essi telegrafate sono molto esagerate o false addirittura. Il corrispondente del «Corriere della Sera» parla di una galleria fatta saltare con una mina!! Altri ripetono la frase di un ponte saltato in aria, mentre non si trattava che di una divulsione parziale e non di scardinamento, come facevano credere le prime voci, riferite noi ai giornali di fuori con troppa fretta e senza le opportune riserve.

Ristabilita così l'entità dell'attentato, che nessuno può avere interesse di esagerare, vogliamo ripetere che — malgrado le relative conseguenze — esso mantiene il carattere criminoso, che è da tutti deplorato.

Ed auguriamo di nuovo che le ricerche attive delle autorità riescano a trovare presto i colpevoli.

—+✱+—

DA GORIZIA

Gorizia 21 maggio

GLI STUDENTI DEL NOSTRO ISTITUTO TECNICO IN VISITA a CIVIDALE

Quindici allievi del R. Istituto tecnico guidati dal preside cav. prof. Quarantotto e da quattro professori intrapresero una escursione attraverso S. Lucia e Caporetto facendo tra altro a piedi la linea dello sfondamento dell'ottobre 1917 alla volta di Cividale.

Lì giunti furono fatti segno alla più affettuosa e fraterna ospitalità nel Convitto Nazionale Paolo Diacono, da parte di quell'egregio direttore Mario Borgialli. I giunti che negli ampi ambienti del convitto pur pernottarono, ebbero agio di visitare accuratamente la città sotto la preziosa e instancabile guida dell'illustre archeologo conte Renato Della Torre. Essi fecero pur visita al sindaco cav. avv. Pollis che fu loro largo di gentili premure. E premurose e fraterne sollecitudini esperimentarono pure presso i i docenti e gli alunni di quelle scuole medie.

Il collegio dei professori del R. Istituto Tecnico, non solo per un senso di deferenza, ma per un vero sentimento di fraterno affetto, vollero ricordarsi del preside prof. cav. Giovanni Quarantotto, e fargli omaggio delle insegne dell'ordine equestre della Corona d'Italia, di cui veniva testè, ben meritatamente fregiato. Commosso per l'atto affettuoso e per le parole cordialissime rivoltegli dal prof. Mario Kurschen, il preside espresse in modo corrispondente la propria riconoscenza.

IL RITORNO DEL d.r GREGORCIC PRELUDIO DI QUELLO DI FAIDUTTI E BUGATTO?

Di questi giorni è qui ritornato — a quanto sembra da Vienna — il Rev. Dott. Antonio Gregorcic, già vice - capitano di Gorizia, già deputato sloveno al Parlamento austriaco e già capo del partito sloveno clericale del goriziano. Sembra che a questo ritorno non sia estraneo il governo visto che il dottor Gregorcic è di quelli slavi che mal digeriscono la prevalenza serba sui croati e sugli sloveni, ed uno dei pochi uomini politici che non vollero contatti con Belgrado.

Ciò che è strano è che la presenza del dottor Gregorcic a Gorizia faccia risorgere le voci di un ritorno immediato nel Friuli di mons. Faidutti e dell'altro ex deputato clericale dottor Bugatto.

I VOLONT. di GUERRA di MILANO

I volontari di guerra di Milano che furono nostri ospiti graditi nello scorso 24 maggio (fra loro si trovava pure l'on. Gasparotto) rivolgono nella presente ricorrenza della stessa data ai volontari ed ai cittadini goriziani, il fraterno augurale saluto.

NOBILE MANIFESTO del SINDACO

Il sindaco comm. Bombig oltre all'invito diretto per circolare alle varie autorità, enti, istituti scolastici e sodalizi di partecipare ai festeggiamenti fissati per i giorni 23 e 24 maggio pubblica il seguente manifesto:

«Concittadini! I solenni festeggiamenti che auspice lo speciale comitato si terranno per ricordare la radiosa ricorrenza del 24 maggio costituiscono per Voi una nuova occasione per testimoniare il vostro affetto alla Grande Patria l'Italia.

«E perchè la partecipazione sia concorde ed entusiastica stimo superfluo, o concittadini ogni appello.

«All'invito del comitato vi aggiungo pertanto la sola esortazione a voler esporre il tricolore nelle vostre case in ambo i giorni.

Dalla Residenza municipale
Il sindaco: Bombig

DA CERVIGNANO

Funebri. — Ci scrivono, 18:

Ieri, dopo un anno di malattia, moriva il sig. Sebastiano Mariuz, ottimo cittadino e generalmente benvoluto pel suo carattere adamantino.

Il funerale, che seguì oggi, alle 17, è stato un plebiscito d'affetto per l'imponente corteo che lo accompagnò all'ultima dimora. La Società di M. S., di cui era consigliere, era largamente rappresentata ed inviò molti fiori, ed in memoria del compianto Mariuz i soci devolvono le seguenti oblazioni per l'incremento del fondo pensioni.

Munia Antonio lire 15 — Scrosoppi Luigi, 15 — Malacrea Giuseppe, 20 — Di Giusto Beniamino 15 — Gregori Nicolò, 5 — Ponton Gino fu 5 — Ponton Sofia e figli lire 5 — Dreossi Giuseppe fu G., 5 — Venier Narciso, 5 — Pasqualis Ippolito, 5 — Pacco Valentino 5 — Dreossi Adamo 5 — Dreossi Vittorio, 5 — Pacco Angelo, 5 — Gratton Giovanni 5 — Zanetti Elio, 5 — Dreossi Cecilia, 5 — Altan Giacomo 5 — Trinciantì Ernesto, 10 — Brandolini Sigismondi, 5 — Bonvini Enrico, 10 — Pinca Domenico 5 — Pacco Teresa e Cristina, 10 — Ponton Fratelli, 5 — Lovisoni Mario, 15 — Dreossi Silvio, 10 — Brisighelli Aldo 5 — Del Ponte Antonio 10 — Aita Domenico 5 — Gregoris Ettore 5 — Pletti Giorgio 1 — De Bassa Ugo 10 — Pintin Domenica 5 — Toloi Antonio 10 — Facchinato Gino 5 — Fogar Antonio 10 Pacco Antonio 5 — Silvio Antonio 5 — Lovisoni dottor Ettore 5 — Dreossi Giuseppe fu Domenico 5 — Pinca Livio 5 — Dreossi Giovanni 5 — Pletti Vito 5 — Zanetti Todero 5 — Vidoni Marco 5 — Michelutti Giuseppe 5 — Pacco Sigismondo 5 — Sarcinelli Pietro 15 Parmeggiani dott. Vincenzo 10 — Vidoni Francesco 10 — Parmeggiani Vincenzo 5 — Aita Santo 5 — Gregorig Mario 5 — Pinca Carlo di Carlo 5 — Bas Antonio di Michele 5 — Dominutti Raimondo 5 — Muniu Giuseppe 5 — Padoan Giovanni 5 — Aita Luigi 5 — Pinca Carlo fu Domenico 5 — Cerruti Famiglia 15 — Cezon Enrico 8 — Ferri Mario 10 — Gregoris Giuseppe 5 — D'Agostinis Giuseppe 10 — Badocchi Mario 5 — Stocher Gustavo 5 — Calligaris Gino 5 — Scuarsut Giovanni 5 — Lanfranco Ermacora 5 — Zar Antonio 15 — Opera Attilio 5 — Del Mondo Famiglia 5 — Gregoris Leonardo 3 — Michelutti Carlo 5 — Badocchi Francesco 10 — Movia Giuseppe 5 — Fogar Sebastiano 15 — Puntin Pietro 10 — Stabile Verginia 10 — Cischia Isidoro 10 — Mosettig vedova Maria 15 — Di Bert Guido 5 — Stacul Fratelli 5 — Malacrea Ruggero 5 — Bradaschia Gentilio 5 — Bradaschia Lino 5 — Del Bianco Guido 5 — Zanel Bernardo 5 — Fornasir Nicolò 15 — Aita Leonardo 5 — Sarcinelli Tiziano 5 — Sordo Antonio 5 — De Posarelli Giuseppe 5 — Fogar Domenica di Antonio 10 — Stefuzza Fratelli 10 — Don Molaro cav. Angelo 5 — Fumato Ermenegildo 5 — Zippoli Brumetesco 10 — D'Osualdo Alfonso 15 — Totale lire 716.

—+✱+—

Cronaca cittadina

Il Gruppo di rinnovamento è sempre oppositore di Nitti

NOBILI DICHIARAZIONI DELL'ON. GASPAROTTO

A proposito delle varie e sconcordanti voci raccolte in questi giorni dai giornali, pubblichiamo quanto l'on. Gasparotto scriveva fin dal 18 corrente, alla Associazione Combatt. di Udine:

Roma, 18 Maggio 1920.

. . . .

Non occorre vi dica che se, per dovere elementare, ho dovuto accettare colloquio e inviti dell'on. Nitti, ho votato per la non partecipazione al suo Ministero.

L'ordine del giorno, anzi, è stato proposto da me. Tanto perchè ne siate informati e vi convinciate ancora una volta che il vostro *Deputato* non rinuncia o non rinuncierà mai al suo passato per un portafoglio di Ministro, sia pure quello ambito della guerra o quello, caro, delle terre liberate.

Federazione nazion. I. S. M.

Sezione di Udine

Per i colleghi che non ne fossero informati, comunichiamo che i candidati della Federazione per la Giunta del Consiglio Superiore della P. I., designati dalla recente votazione federale, sono i professori: Francesco De Gobbis, del R. Istituto Tecnico di Roma, e Piero De Benedetti, della R. Scuola Normale di Livorno.

E' superfluo richiamare i colleghi federati al sentimento della disciplina; crediamo invece non inutile raccomandare i nomi prescelti dalla classe organizzata ai colleghi che, per ragioni molteplici, non si sono ancora nella nostra provincia ricostituiti in sezione.

Giova però avvertire che ai provveditorati non è giunta ancora nessuna disposizione relativa alla votazione, che, secondo la stampa quotidiana e la scolastica (v. corrente del 1.o maggio) è fissata per domenica 23 corr., alle ore 9.

E' pure da avvertire che a nessun ufficio scolastico della provincia è arrivato, a quanto consta, il bollettino del 29 aprile, che dovrebbe contenere il decreto in parola.

Il R. Provveditore fin da ieri ha telegrafato al Ministero per averne notizie; però nel caso che la risposta venisse «minervino pede», noi crederemmo opportuno procedere egualmente alla votazione, che nulla costerebbe rinnovare, qualora essa fosse rinviata, mentre in caso contrario si eviterebbe il peggiore inconveniente di essere esclusi dalla votazione.

Per la Sezione di Udine:
Prof. A. Dol Piero.
Udine, 22 maggio 1920.

Il Congresso regionale a Treviso dell'Unione Magistrale Friulana

Il Congresso regionale della Unione Magistrale Nazionale avrà luogo in Treviso nei giorni 6 e 7 del prossimo giugno.

Il R. Provveditore agli studi mantiene la concessione ai maestri che verranno parteciparvi, della giornata di vacanza per il giorno di lunedì 7.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non		» 50	» 0.25
» » » 50	»	» 100	» 0.50
» » » 100	»	» 250	» 1.—
» » » 250	»	» 500	» 5.—
» » » 500	»		» 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione; e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

GRAVE INVESTIMENTO
DEL TRAM DI TRICESIMO

Il muratore Pietro Tioni fu Giuseppe di anni 50 di Adegliacco (Tavagnacco), ammogliato con prole, ieri sera, dopo avere bevuto qualche bicchierino se ne andava al proprio paese. In Chiavris entrò nel negozio di biciclette Savoia dovendo visitare una macchina.

Il Savoia, vedendolo alquanto alterato dal vino, ritenne nel negozio un fagotto che il muratore portava con sè proponendosi di riconsegnarglielo stamane, quando sarebbe ripassato per ritornare al lavoro.

Il Tioni uscito dal negozio, sempre camminando un po' a sghimbescio, continuò la strada fino a Paderno, ove giunse proprio nel momento che vi passava il tram elettrico. Volle scansarlo, ma invece venne violentemente investito e gettato a terra. Fu subito soccorso da alcuni passanti, fra i quali certo Umberto Savoia fratello del negoziante di Chiavris, il quale, comprendendo che si trattava di caso grave, pregò il proprietario di un camion che si trovava sulla via di accogliere il ferito e trasportarlo all'ospedale di Udine. Il proprietario, un bolognese, aderì prontamente e il ferito giunse al Pio Luogo alle 21. Fu subito visitato e fatto accogliere di urgenza dal dottor Sartorelli che gli riscontrò ferite e contusioni multiple al cranio con commozione cerebrale: prognosi riservata.

Il Tioni aveva con sè un portafoglio contenente lire 258.

Comunicati della R. Prefettura

Per evitare le sanzioni di legge si ricorda ai contribuenti che possiedono patrimoni non inferiori a lire 50 mila l'obbligo della presentazione entro il termine improrogabile del 31 maggio corrente della denuncia delle attività patrimoniali secondo le norme stampate nella scheda e più volte rese note al pubblico mediante manifesti.

Con Decreto Reale del 4 corr., l'imposta complementare sui redditi superiori a lire diecimila, istituita con decreto luogotenenziale 17 novembre 1918 n. 1835, è estesa anche all'anno 1920. Richiamasi speciale attenzione alla disposizioni con la quale i redditi per il 1919 intendonsi confermati col silenzio per il 1920 se il contribuente non chiede rettifica entro il trenta giugno 1920.

Federazione dazieri

A seguito dell'avvenuta delibera dell'Assemblea dell'Associazione Daziaria Friulana, la quale è stata convertita in sezione locale (Impiegati) si avvertono i Dazieri della Provincia che trovansi in regola con le quote sociali, che la Sezione predetta provvederà al disbrigo di ogni pratica personale o collettiva loro inerente, sino al 30 giugno prossimo, facendo invito nel contempo ai prefati colleghi di aggregarsi individualmente alla Federazione Daziaria centrale in Roma, in Piazza Madama, 6.

Per ulteriori informazioni e chiarimenti rivolgersi al signor Biasutti Enrico, in Udine.

Deliberazione della Lega gelatieri ambulanti

Il Consiglio della Lega Gelatieri ambulanti della Provincia di Udine riunitosi la sera del 20 andante ha deliberato di proporre all'Assemblea:

1. L'iscrizione della Lega alla Camera del Lavoro.
2. Di insistere presso il Ministero e le autorità competenti per ottenere lo zucchero necessario alla loro industria, che rappresenta la vita di tante famiglie;
3. Di fare pratiche presso le Autorità municipali perchè la vendita dei gelati e bibite sia concessa in tutte le vie e piazze della città, senza limitazioni, e sia pure concesso, a turno, di recarsi nei campi del tiro di foot-ball, di giuoco ecc.; concessione che ora è lasciata a qualche ingordo esercente che pretende di monopolizzare un introito che dovrebbe essere diviso fra tutti quelli che pagano le tasse e hanno diritto di vivere.

Concorso di perfezionamento

La Società di Esecutori di Pie Disposizioni in Siena ha aperto il concorso per un alunnato di perfezionamento nell'Architettura di fondazione Gori-Feroni, con un assegno di lire 200 mensili per il periodo di 6 anni.

Coloro che hanno i requisiti per prender parte al concorso potranno rivolgersi alla Segreteria della Scuola, prof. Giovanni d'Udino dove potranno prendere visione delle modalità del concorso stesso.

Fascio Sanitario della Prov. di Udine

In seguito all'interessamento della Presidenza del Fascio Sanitario il Ministero per le Terre Liberate così scrive all'on. Gasparotto:

Roma 18 maggio 1920

On. Amico, — Puoi assicurare il Presidente del Fascio Sanitario di Udine che sono state impartite le opportune disposizioni perchè, nell'esame delle domande di risarcimento dei danni di guerra, sia dagli uffici competenti data la preferenza alle domande dei Sanitari.

Con cordiali saluti — f.to **Raineri**.

Scuola di calze e di maglieria
alle Professionali femminili

Ci comunicano: — Finite le 18 scuole Professionali e Commerciali si aprono ogni giorno alle operaie, che uscite alle 5 dalle officine, invece che andar girando per le strade, amano educarsi ed istruirsi. Le scuole sono piene di queste buone ragazze, ma per la scuola di calze a macchina ci vogliono tante macchine quante sono le operaie aspiranti a farsi le calze per la famiglia. E' una spesa enorme, circa 2000 lire per macchina a doppio uso, per calze a maglie, che la scuola non può assumersi. Perciò si fa appello per avere tali macchine all'on. municipio, alla Deputazione provinciale, alla Cassa di Risparmio, a tutti gli enti pubblici, ai Signori ed alle Signore più muniti ne per averne almeno per una decina di operaie.

Quanti amano ed apprezzano la importanza di questa nuova istituzione per formare donne oneste e brave che siano la colonna della famiglia, verranno come sempre, magari con una colletta, in nostro aiuto; e noi fin d'ora rendiamo loro per le care operaie felici di possedere macchine simili, mille grazie.

Intanto il R. Prefetto comm. Musi ci mandò lire 1500.

Beneficenza

Il signor cav. dott. Corradini Angelini medico chirurgo primario elargì lire 10 alla Pia Casa di Ricovero di Udine per onorare la memoria della signora Luigia Treu ved. Pascoletti.

Alla Congregazione di Carità pervennero le seguenti offerte:

In memoria di Moro Biscontini Luigia: Colla Armando, L. 2.

In morte di Carlo Cosmi: Moretti Giovanni, L. 2 — Marcolini Pietro, 5 — Benedetti Alfonso, 5.

In memoria del comm. Daniele Scuini: Renzoni Italico, L. 5 — Marcolini Pietro, 5.

In memoria di Pentima Gustavo: Cavallini Pietro, L. 2.

— In morte di Sebastianutti Amalia: Maria Petrozzi Barbini, L. 5 — Amalia Faclutti Nespoli, 5.

Il legionario di Fiume

Tosolini Vittorio da Attimis, invia alla famiglia ed ai parenti i più affettuosi saluti dalla santa città dove splende il più bel sole d'Italia e battono i più nobili cuori.

Teatro Cecchini

E' stata una première eccezionale quella di ieri in questo simpatico ritrovo. Il pubblico si è assai divertito alla visione della bella film: «Adriana Lecouvreur» che è una deliziosa rievocazione della vita della Corte di Francia ai tempi di Luigi XV. Che dire poi dell'interpretazione di Bianca Stagno Bellincioni? Essa è sorprendente e magnifica e la film si replica anche quest'oggi dalle ore 17.30 in poi.

ALLUMINIO

Ricco assortimento batterie complete da cucina, prezzi fissi. Coltellerie F.lli Masutti, Via Mercatovecchio, Udine.

VOCI DEL PUBBLICO
LE VIE MELEGNANO E SOLFERINO AL BUIO

Riceviamo la seguente:

Gli abitanti di queste dimenticate e popolate contrade il giorno 4 aprile p. p. si rivolsero in termini cortesi alla locale Giunta Municipale pregandola di provvedere con urgenza alla illuminazione di dette vie che oltre ad essere sprovviste di selciato sono completamente al buio.

Ma i maggiorenti non hanno finora pensato nè a provvedere nè a rispondere.

Questo sistema di amministrare non è confacente alle giuste esigenze della popolazione che paga le tasse, e avverte la giunta che potrebbe perciò perdere la pazienza.

Ente avvisato è mezzo salvato.

Gli abitanti di via Melegnano e Solferino.

STELLONCINI

Cinque anni or sono la vita non era che un monotono impiego a orario fisso; il dopo guerra ci ha immerso nel più puro romanticismo. Le funzioni più umili, più prosaiche si sono colorite ai nostri occhi di un bagliore di epopea; pensate che povera cosa era, allora, acquistare un pacchetto di Macedonia; pensate che gesta ardua, piena d'ansie e d'incertezze è trovarne uno ora.

Ci eravamo fatto della vita il concetto che essa fosse un automatico: si mettono due soldi nella fessura, si tira una maniglia e salta fuori la merce desiderata. Vilissimo concetto. La vita è una conquista da rinnovare giorno per giorno. Viaggiare significava salire su un treno, fare un sonnellino, scendere da un treno, salire su una vettura. Che impresa piena di avventure, di imprevisto, di saporite incertezze è un viaggio nel 1920! Siamo tornati al romanticismo della diligenza...

E come il mondo è diventato più grande! Firenze è attualmente alla stessa distanza da Milano che Parigi nel 1915. E c'è questo di meglio: che ora la distanza varia: oggi essa è di otto ore; domani può essere di trenta; dopodomani, magari, non c'è modo di andarci: l'infinito...

La varietà è la droga divina che insapora la vita!

*

Ora capisco perchè una volta la gente soffriva di «spleen», i poeti maledicevano alla vita «troppo quotidiana» e ci si uccideva per nevrastenia: come eravamo vecchi, allora!

Eccoci ritornati giovini in un mondo nuovo pieno d'imprevisto. Talora quando debbo combinare il desinare e c'è lo sciopero del gas e la mia donna dichiara che il petrolio è finito e che non si trova più spirito, ed è giorno senza carne e senza polli, mi sento un po' come quei personaggi del Verne nell'Isola Misteriosa: non è un segno de' miei quindici anni che si avvicina?

Quindici anni? Certe volte mi pare di tornare anzi a cinque anni nel regno delle fiabe. La mia droghiera non è forse, ai miei occhi fanciulli, una Fata nel suo palazzo incantato, costruito di zucchero e di zibibbo con le colonne di cioccolata? Il segretario della Camera del Lavoro non è un Mago che arresta o rimette in moto la vita a piacere, come nel castello della Bella Addormentata? Non sono tranvieri una schiera di gnomi ironici e onnipotenti?...

In verità, vi dico o concittadini bontempi, che la vita non è mai stata così bella. Soltanto bisogna — ed è quello che mi sono sforzato di fare in questa mia «Consolatio Philosophiae» — saper trovarne e goderne la poesia recondita.

Ed è giusto che questa poesia si paghi con un congruo soprapprezzo, magari nelle mani della Fata Droghiera.

*

E' stata trovata una lettera curiosa e divertentissima di Paganini. E' in data del 16 giugno 1838 ed inviata ad un destinatario sconosciuto.

«Signore. — Sono costretto ad esprimervi la mia sorpresa vedendo il poco ricordo che avete di liquidare il debito che avete verso di me. Questa negligenza verso di me mi obbliga a rinfrescarvi la memoria su circostanze che non avete potuto obliare. Vi presento, quindi, il mio piccolo conto, pregandovi di volerlo saldare al più presto.

Per avere dato 12 lezioni alla signorina vostra figlia per farle comprendere il modo con cui doveva esprimere la musica e i sensi delle note che eseguiva in mia presenza fr. 2.400.

Per aver lo stesso eseguito, da voi pregato, otto volte, in varie occasioni parecchi pezzi di musica fr. 24.000

Totale fr. 26.400.

Non aggiungo a questo mio conto tutte le lezioni che ho date verbalmente alla signorina vostra figlia mentre era alla vostra tavola, volendo fare un dono dei miei sforzi per tentare di darle le vere idee della scienza musicale, desiderando che essa abbia potuto comprenderle e profittarne.

Non aggiungo più alcuna parola per farvi conoscere che è giusto di pagare le persone che ci rendono dei servigi e che ci prestano delle cure perchè non avete mancato di dirmi la vostra opinione su questo punto per l'affare del dott. Cr... ritenendo che io dovessi pagare cento fr. per aver ricevuto soltanto, fortunatamente per la mia salute, alcuni consigli che mi furono dati per caso a casa vostra.

Vi saluto distintamente e ho l'onore di essere. Nicolò Paganini»

*

A Meyerbeer è dovuto se i professori di orchestra, nei teatri di musica, hanno posti spaziosi.

Un giorno durante una delle prove del «Profeta» Meyerbeer trovò troppo ridotta l'esecuzione di un pezzo.

— Occorrerebbe — egli disse — un terzo flauto.

— Sia pure — gli rispose Roquelan allora direttore dell'Opèra.

E fu scritturato un terzo flauto.

Già oppressi nello spazio troppo ristretto della loro orchestra, i professori accettarono malvolentieri l'arrivo del nuovo collega.

— Non si potrà più suonare — esclamò uno di essi.

— E' troppo giusto — osservò Meyerbeer e si recò dal direttore del teatro a domandargli di sacrificare alcune poltrone di prima fila per aumentare lo spazio destinato all'orchestra.

— Ma rispose il direttore malcontento — non è possibile. Sono poltrone di abbonati.

— E' giustissimo — replicò Meyerbeer — ma poichè i professori non hanno posto sono obbligato a scrivere di nuovo il mio pezzo per due flauti in luogo di tre. Restituitemi lo spartito.

— Quando me lo renderete? — domandò Roquelan divenuto inquieto. — Non siete sempre esattissimo, sia detto senza rimprovero... Non vorrei attenderlo...

— Ascoltate — soggiunse Meyerbeer con la più grande serietà — io parto per Berlino; fra dieci mesi ritornerò a Parigi, e ve lo prometto.

— Aspettate! Aspettate! — interruppe Roqueplan.

Chiamò subito un macchinista e gli disse.

Sentite, correte subito dal falegname e pregatelo di venire in questo pomeriggio a togliere sei poltrone di prima fila perchè i tre flauti stiano comodamente.

Ecco come l'ostruzionismo di Meyerbeer ebbe un buon risultato.

*

Così scriveva de Mazade nella «Revue des Deux Mondes» nell'aprile 1870 a proposito degli scioperi che si verificavano.

«Nell'animo di coloro che sono gli ispiratori di questi movimenti le questioni dei salari sono soltanto un pretesto. Ciò che si vuole, è mettere, per così dire in stato di assedio la società industriale e forzarla a capitolare con le diminuzioni del lavoro combinato con l'aumento dei salari, con l'eguaglianza delle pensioni fra operai laboriosi e quelli che non sono tali, fra capaci e incapaci, col diritto di dominare il padrone... E' assai facile vedere dove si va a finire»

Sono cinquant'anni ma le parole di de Mazade sembrano scritte ieri.

TRENTA MILIONI DI MERCI ITALIANE PER LA RUSSIA
Quattro piroscafi per il trasporto

ROMA, 21. — L'Agenzia «Italia Nuova» informa che in questi giorni l'on. Giuffrida per l'Istituto Nazionale dei Cambi, si trova a Milano per trattare una operazione finanziaria di trenta milioni di lire: somma destinata all'acquisto di un primo «stock» di merci nazionali (in grande parte medicinali) da portare in Russia a disposizione del governo dei soviets.

Con questa operazione finanziaria e con questo invio di merci si inizia lo scambio dei prodotti fra Italia e Russia.

La stessa Agenzia aggiunge che il capitano Giulietti metterà a disposizione quattro piroscafi della «Garibaldi» per il trasporto delle merci suddette fino ad Odessa: al ritorno i quattro piroscafi faranno carico di grani.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.30 — D. 13 — O. 17 (fino a Gorizia N.) — A. 19 — DD. 23.30 (solo martedì, giovedì, sabato.)

Arrivi a Udine: DD. 4.30 (solo lunedì, mercoledì, venerdì) — O. 6.55 (da Gorizia N.) — A. 10.30 — D. 17.20 — O. 21.41.

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: D. 1.45 — A. 7.20 — A. 11.17 — D. 17.45.

Arrivi a Udine: D. 4.10 — A. 10.2 — D. 13.42 — A. 18.02 — A. 22.7 (da Portogruaro - Via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenza da Udine: DD. 5 (solo lunedì mercoledì, venerdì) — O. 6.15 — A. 18.30.

Arrivo a Udine: A. 9.54.

O. 22.16 — DD. 23.17 (solo martedì, giovedì, sabato).

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O. 5.30 — O. 16.17.

Arrivi a Udine: O. 9 — O. 19.55.

LINEA UDINE - CIVIDALE - CAPORETTO.

Partenze da Udine: O. 7 (fino a Caporetto) — O. 18.8 (fino a Caporetto).

Arrivi a Udine: O. 8.40 (da Caporetto) — O. 20.30 (da Caporetto).

LINEA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona): O. 8.45 — O. 11.55 — 14.55 — 17.50.

Arrivi a Udine (Porta Gemona): O. 8.44 — O. 13.15 — O. 16.15 — O. 19.54.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25 (festivo).

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 19.59 (festivo) — 20.59 — 21.59 (festivo).

TRAMVIA TOLMEZZO-PALUZZA

Partenze da Paluzza: — 5.30 — 8.45 — 15.30.

Arrivi a Tolmezzo: ore 6.40 — 9.55 — 16.40.

Partenze da Tolmezzo: 7 — 12 — 18.

Arrivi a Paluzza: 8.15 — 13.15 — 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

Partenza da Casarsa ore 13 — Arrivo a Spilimbergo ore 13.45.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Le partenze e gli arrivi vengono effettuati da Pordenone, Stazione ferroviaria.

Pordenone — Aviano — Montereale Cellina — Maniago — Cavasso.

Partenza: Ore 7.30 fino Maniago — 10. fino Aviano — 16.30 e 17.30 fino Aviano.

Arrivi: Ore 7.30 da Maniago — 11.40 da Aviano — 15.— da Maniago — 19.— da Aviano.

Pordenone — S. Quirino S. Martino — Maniago — Cavasso:

Partenze: Ore 10.— — 19.30 fino Maniago.

Arrivi: Ore 8.— — 18.30.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Servizio automobilistico

Nei giorni Festivi Nimis - Tricesimo

Partenze da Nimis: ore 9.45 — 13 — 16 — 19.

Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 14.20 — 17.20 — 20.20.

NIMIS - UDINE - VICEVERSA

Partenza da Nimis: 7.30 — 13.30 — Arrivi a Udine: 8.30 — 14.30.

Partenza da Udine: 11 — 18 — Arrivi a Nimis: 12 — 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18 — 19 facoltativa speciale.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13.— — 15.— — 17.— — 19.— — 20.05 facoltativa speciale.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.